

Integrazione tra politiche attive e ammortizzatori sociali con il FSE: O.K della Commissione U.E. in seguito ai chiarimenti del Ministero del Lavoro

Alleghiamo (Allegato 1) la lettera con la quale la Commissione Europea ha formalmente condiviso il programma concordato tra Ministero del Lavoro e Regioni nei mesi scorsi sull'utilizzo del FSE per integrare politiche attive con una parte del sostegno al reddito relativo alla cassa integrazione in deroga.

Come ricorderete, nei mesi scorsi la Commissione aveva avanzato numerose riserve sull'accordo, richiamando il valore prioritario delle politiche attive, tratto costitutivo del Regolamento FSE.

Dopo un lungo confronto tra Commissione, Ministero del Lavoro e Regioni, il Ministero del Lavoro ha presentato alla Commissione un documento articolato (v. Allegato 2), che la Commissione ha ritenuto coerente con le richieste di precisazioni che aveva presentato al Governo.

Il documento richiama la centralità delle politiche attive, esplicitando che per fronteggiare la crisi è necessario "conservare e potenziare le competenze del capitale umano e mantenere i lavoratori nel sistema produttivo, in particolare le categorie più vulnerabili, disegnando sull'individuo interessato idonei percorsi formativi per il mantenimento o l'accrescimento delle competenze possedute, in modo da favorirne il rapido rientro nel mercato del lavoro".

Indica una gamma – non esaustiva- di misure integrate di politica attiva: "orientamento, tirocinio, stage, qualificazione, riqualificazione, bilancio delle competenze, valutazione e validazione delle competenze, tutoraggio, counselling, servizi di conciliazione ecc.", chiarendo che queste misure saranno "accompagnate dall'erogazione di un'indennità a favore del lavoratore, che rappresenta quindi una voce di spesa nell'ambito delle misure attive e non un intervento a se stante".

Chiarisce – nodo fondamentale per ottenere l'o.k. dalla Commissione - che le spese devono essere imputate a ciascun lavoratore, in modo da rendere evidente la correlazione e la proporzionalità tra l'intervento di politica attiva per ciascun partecipante e la correlata indennità.

Sottolinea che questi interventi riguardano solo una parte dei lavoratori in difficoltà, ribadendo l'importanza dell'utilizzo delle risorse restanti del FSE per interventi a favore di altri target: disoccupati, categorie di lavoratori atipici cui non sono stati rinnovati i contratti, donne in rientro sul mercato del lavoro, giovani in cerca di prima occupazione ecc.

Ribadisce la necessità di una verifica attenta degli effetti del percorso ipotizzato, che dovrà avvenire in particolare alla fine del 2010 sia a livello nazionale sia a livello regionale, con il pieno coinvolgimento dei Comitati di sorveglianza in cui sono presenti le parti sociali.

Questi e altri punti emersi nel documento costituiscono uno stimolo ulteriore anche per il sindacato per accompagnare gli accordi sugli ammortizzatori con una serie di interventi di politiche attive, che avevamo già esemplificato nella nota del Dipartimento Formazione e Ricerca del 14 maggio scorso (vedi taccuino n. 096).

Sottolineiamo ancora una volta la necessità di una costante collaborazione a livello regionale e territoriale in particolare tra i Dipartimenti Formazione e ricerca e Politiche attive del lavoro, unitamente a tutti gli altri dipartimenti interessati e alle categorie, pregandovi di inviarci i testi degli accordi più significativi per consentirne una diffusione più larga possibile.

p. Dipartimento Formazione Ricerca
Roberto Pettenello

p. Dipartimento Politiche Attive del Lavoro
Claudio Treves

Roma, 17 luglio 2009